LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La presuntuosa Lazio sfida a visto aperto i rossoneri e rimedia una durissima punizione

Milan-record spinto dai venti olandesi

Gullit apre la goleada del quarantesimo risultato utile
Van Basten inarrestabile affonda una difesa colabrodo

MILAN 5 — LAZIO 3

MILAN		LAZIO	
ROSSI S.	5.5	FIORI	5.5
TASSOTTI	6	LUZARDI	4.5
MALDINI	6	FAVALLI	5
ALBERTINI	6.5	BACCI	6
COSTACURTA	6	GREGUCCI	4
BARESI	6	(35' BONOMI)	4.5
LENTINI	6.5	CRAVERO	5
DONADONI	6	FUSER	7
VAN BASTEN	8	DOLL	7
GULLIT	7	WINTER	7
(76' MASSARO)	s.v.	GASCOIGNE	5
PAPIN	6.5	SIGNORI	6.5
(76' SIMONE)	6.5		
All.: CAPELLO	7	All.: ZOFF	6

Arbitro: STAFOGGIA 5

Reti: 13' Gullit, 15' Papin, 21' Winter, 33' Van Basten (rig.), 52' Fuser, 61' Van Basten (rig.), 65' Signori, 80' Simone. **Ammoniti:** 82' Signori. **Spettatori:** paganti 4.257, incasso 270.960.000, abbonati 79.034, quota abbonati 2.007.578.000.

MILANO. L'immagine che meglio lo riassume è quella, tristemente attuale, di un fiume in piena. Il Milan straripa anche questa volta, e travolge i fragili argini di una Lazio che i gonzi - soltanto loro, per fortuna - vorrebbero da scudetto. Missione compiuta, e record eguagliato: quaranta partite senza sconfitte, come la Fiorentina 1955-56. I gol grandinano in ordine sparso, Paul Gascoigne si aggira come il fantasma dell'opera, c'è spazio e gloria per tutti: anche per Papin e la sua prima rete in campionato. Meno male che erano stanchi e feriti: ai campioni d'Italia basta un quarto d'ora per orientare la partita e impugnare la bacchetta. Comici strafalcioni spianano la strada ai moschettieri di Capello. Tre delle cinque reti sono propiziate da parabole oratoriali sulle quali le sentinelle zoffiane commettono gaffe indecenti. Il Milan si concede qualche pausa, ma non pratica sconti. Appena può, affonda la lama nel burro.

Zoff recupera Signori, conferma Gascoigne e ricorre a una marcatura personalizzata su Papin (Luzardi e Van Basten (Gregucci, poi Bonomi). Un pianto greco, anche perché Cravero, il libero, non è mai dove dovrebbe essere. Non succede tutti i giorni che un allenatore (Zoff, appunto) rimpiazzi un difensore (Gregucci) per manifesto stato di «ebbrezza» dopo 35' scarsi. Marco Van Basten è il signore della partita. Il Milan dispensa momenti di grande calcio. Palla al piede, pure la Lazio diverte. E così la sfida attrae i cultori delle facili vendemmie. Van Basten crea e propone a getto continuo. Gullit e Lentini lo assecondano ai fianchi, malgrado l'alacre fervore di Favalli e Bacci, e i raddoppi puntigliosi di Winter e Fuser, attesi al varco da Tassotti e Maldini. In mezzo al campo, Albertini e Donadoni soffocano un pallido Gascoigne, subito a corto di fantasia, e troppo presto in riserva: e qui Zoff sbaglia a non toglierlo. Winter, Doll e Signori, loro sono aspidi insidiosi. Al minimo errore, mordono. Gli acciacchi accumulati condizionano il rendimento di Tassotti, Maldini, Costacurta e Baresi. La Lazio è vulnerabile soprattutto al centro, laddove balza all'occhio la mancanza di un roccioso incontrista.

Squadre sbilanciate, occasioni a pioggia, goffi disimpegni dei portieri (Rossi in testa), fuorigioco non sempre pizzicati al meglio, cervellotici fischi di Stafoggia: tutto fa brodo. Prima di arrendersi, la Lazio torna orgogliosamente in partita per ben tre volte, sul 2-1, 3-2 e 4-3, salvo poi cedere di schianto quando Capello - a testimonianza di una rosa senza eguali - avvicenda Gullit e Papin con Massaro e Simone, autore, quest'ultimo, del sigillo garanzia. L'orma che il Milan lascia, è enorme. A ogni pausa, a ogni crepa corrispondono fiammate devastanti. Non è più un orologio svizzero ma, se ci passate la similitudine, una bomba o orologeria. Affrontarlo a viso aperto, o con barricate di cartone, porta a un epilogo scontato, a un harakiri certo. La Lazio fa la fine del Pescara e della Fiorentina.

Capello alterna gli schemi. Contro la banda Gascoigne paga, soprattutto, il lancio lungo, a scavalcare il centro campo. Una pacchia. Dalle parti di Fiori, si determinano situazioni rocambolesche, lisci melodrammatici, vuoti agghiaccianti. Uno contro uno, Van Basten travolge tutto e tutti. Sarà anche vero che gli avversari offrono il petto, ma 20 gol in cinque gare non sono caramelle. Sono pagine di una sentenza difficilmente ribaltabile in appello. Povero Cragnotti. La sua Lazio, vestita alla cremonese, scompare fra i cavalloni di un mare in burrasca. Tale è il Milan, quando soffia il vento olandese.

Roberto Beccantini

Marco Van Basten esulta dopo aver trasformato il primo dei due rigori messi a segno contro la Lazio

LA CRONACA

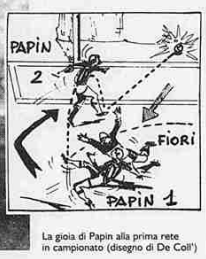
MILANO. Le azioni salienti di Milan-Lazio.
13'. Van Basten crossa da destra. Luzardi affonda Papin, Fiori respinge, Gullit staffila al volo: 1-0.
15'. Parabola chilometrica di Gullit. Luzardi russa, Cravero annaspa, Papin è un falco: scavalca Fiori e segna a porta vuota: 2-0.
16'. Da Donadoni lungo a Papin: Fiori devia sul palo.
17'. Da Donadoni ad Albertini, il portiere salva in angolo.
21'. Lazio in gol alla prima azione. Doll scarta Baresi e mette al centro. Rossi non ci arriva, Winter schiaccia di testa: 2-1.
33'. Albertini scaraventa in avanti. Van Basten rimonta Gregucci, il difensore lo cintura fuori area e lo stende dentro. Rigore, che il Marco olandese trasforma: 3-1.
52'. Missile di Fuser da 25 metri. Traiettoria perfida e angolata, Rossi non ci arriva: 3-2.
61'. Baresi butta sotto. Questa volta è Bonomi che brancola e affonda Van Basten. Rigore, Marco non perdona: 4-2.
65'. Doll a Signori sul filo del fuorigioco, diagonale sfizioso del bomber: 4-3.
80'. Van Basten-Lentini-Simone. Alla grande: 5-3. **[ro. be.]**

La gioia di Papin alla prima rete in campionato (disegno di De Coll')

I PROTAGONISTI L'inglese delude, poi accusa: bisogna battere anche l'arbitro

Gascoigne punge solo con le parole

E Papin conquista San Siro: ora segnerò a raffica



MILANO. I due dal nome e cognome che più francese non si può, Jean-Pierre Papin e Paul Gascoigne, ieri a San Siro hanno avuto addosso tanti occhi-laser di esperti convenuti per loro più che per Milan-Lazio. Alla fine ha accettato di parlare con i giornalisti soltanto il francese vero, Papin, mentre l'altro, l'inglese (a quando qualche nostro folletto radiotelevisivo che lo chiami Gascuagné?), si è spostato direttamente dallo spogliatoio al pullman della Lazio, dove è stato accostato da un giornalista italiano e da uno inglese. Ma è giusto cominciare con Gascoigne che ha deluso, e non invece con Papin che ha convinto? No che non è giusto, e allora evviva Papin, e via con Papin.

In italiano ormai buono, con gentilezza fervida, quasi missionaria nei riguardi del nostro lavoro, Papin, faccia tenera da piccolo eroe di «Le Grand Meaulnes», il «Cuore» rurale dei francesi, ha detto: «Sinora avevo, di San Siro in campionato, soltanto 52 minuti e un gol mangiato con il Foggia. Contro la Lazio le cose sono andate meglio, con il mio primo gol in campionato». Regalo, il gol, della difesa della Lazio? «La difesa, signori (in italiano, proprio così, ndr), è debole quando l'attacco avvoravarlo è forte. Certo che giocare in questo Milan così grande è difficile, è un impegno continuo. Posso dire adesso che avevo bisogno che mi scaricare dentro un interruttore, ed è scattato. Un clic, ecco. So che dovrò sempre impegnarmi al massimo, so che avere capito il gioco del Milan non significa essere sicuro di passare l'esame la prossima volta, ma da adesso sono certo che farò ancora tante partite e tanti gol, in questa squadra».

Didattico, didascalico, impeccabile. E gentile sino a intrigare, a far credere alla recitazione. Ma non deve essere così, e c'è anzi la possibilità che Papin ci appaia gentile sol perché palesante educazione normale, cioè rarissima. Oppure ieri era stata sparsa su San Siro, con lo spray, gentilezza atomizzata. Gascoigne infatti ha giocato una partita senza bizze, e quando ha detto una cosa brutta ha rifiutato di ripeterla in televisione. La cosa brutta è questa: «Quando si gioca contro il Milan, si gioca anche contro arbitro e guardalinee». Ma esiste persino l'ipotesi che si sia reso conto di quanto la frase è assurda, e che le frasi sue diciamo ufficiali siano in realtà un tamponamento di quella «off record», detta tanto per «gascoignare» un poco. Ecco infatti la colonna sonora ufficiale di Gazza: «Nel secondo tempo sono entrato in partita, e penso di avere fatto qualcosa di buono. Nel primo ero sempre lontano dal gioco, chiedevo invano la palla ai miei compagni, mi sembrava che il match scorresse veloce al mio fianco, senza permettermi mai di entrare nel copione».

E c'è altro: «Comunque tutto si annulla, tutto quello che posso dire, di fronte alla realtà di un Milan tanto ma tanto forte. Ero preparato ad una grande squadra, ma non me l'aspettavo così grande: nell'insieme e nei singoli». Quando Gullit è stato chiamato fuori, Gascoigne gli ha detto qualcosa, l'olandese si è fermato ed è tornato verso l'inglese. Perché? «Gli ho chiesto se era d'accordo a scambiarci la maglia, mi ha detto di sì».

La nostra impressione personale collima con il giudizio che Papin ha dato di se stesso: davvero il francese ieri ci è parso entrato nel gioco del Milan, al di là dei regali della difesa laziale. Di contro, a noi Gascoigne ci è sembrato un passeggiatore più che un corridore, un pedone più che un podista. Giurano i giornalisti inglesi che mercoledì scorso, in Inghilterra-Norvegia, ha corso molto e bene. Sarà. Ieri, anche quando - secondo tempo - è entrato almeno un po' in partita, ci ha dato l'impressione di essere slombato, precotto. Ha mosso più le braccia che le gambe, in un grande lavoro da vigile urbano, o da policeman, per disciplinare il traffico che scorreva intorno a lui. Ma i compagni lo ignoravano, pressappoco come si ignorano i vigili urbani nel traffico romano o napoletano. E nella tribuna d'onore con vuoti i posti di alcuni vip (very important prisoners, stanno a San Vittore, altro che San Siro) la gente ridacchiava di lui.

Gian Paolo Ormezzano

LE PAGELLE

Gregucci e Bonomi, che disastro

Soltanto brutte figure nei duelli in area di rigore

S. Rossi 5,5. Impacciato sul cross di Doll che determina il gol di Winter. Un dribbling da brivido, dedicato a Marchegiani...
Tassotti 6. Tiene dignitosamente la destra. Non è al massimo, ci tornerà.
Maldini 6. Meno esplosivo del solito. Fuser lo impegna strenuamente. E' uno dei «miracolati» azzurri.
Albertini 6,5. Pimpante e sbrigativo. Meglio, comunque, in fase d'impostazione.
Costacurta 6. Il filtro non è impeccabile, ma ritrova il tutore (Franco Baresi): è un'altra musica.
F. Baresi 6. Le sue chiusure non sono più lampo. Si aggrappa alla classe e al mestiere. Il tedesco Doll lo beve, Signori lo brucia. Lancia Van Basten verso il gol del 4-2.
Lentini 6,5. Opera a sinistra. Spaliate robuste, qualche pausa e non lievi problemi a Bacci.
Donadoni 6. Spunti apprezzabili, anche se ben presto il Milan antepone il lanciarazzi ai fini dicitori.
Van Basten 8. Trasforma due rigori, cancella Gregucci e Bonomi. Sempre nel cuore dell'azione. Formidabile.
Gullit 7. Primo tempo a tutto gas. Sblocca il risultato con un bellissimo tiro. Ci mette allelata azzurri.
Massaro sv. Avvicenda Gullit. Alza un po' di polvere.
Papin 6,5. Un gol dei suoi, d'astuzia. L'intesa con Van Basten lievita. Nella ripresa, però, si sgonfia.
Simone 6,5. Rimpiazza Papin, fa in tempo a timbrare.
Capello 7. Palla lunga e pedalare. Parabole di 60-70 metri: è la chiave vincente della partita.
Fiori 5,5. Fa quello che può. Fra i meno colpevoli.
Luzardi 4,5. Per non fare torti a nessuno, lascia segnare Papin e Simone, i suoi uomini.
Favalli 5. Difende su Gullit e per un tempo, il primo, brancola nel buio.
Bacci 6. Si occupa di Lentini. Perde, ma si batte.
Gregucci 4. Sono questi i gladiatori che dovrebbero garantire la zona Uefa alla Lazio? Macchinoso e disastroso: Van Basten lo mortifica.
Bonomi 4,5. Sostituisce Gregucci in tutto: anche nei risultati. Procura due rigori, buon per lui che l'arbitro conceda soltanto il secondo.
Cravero 5. C'era una volta un libero dalla testa alta sempre piazzato e sempre tempestivo. ,Dove si è cacciato?
Fuser 7. Un gol da incorniciare e un impegno a tutto tondo.
Doll 7. Propizia le reti di Winter e Signori. Il più ispirato.
Winter 7. Difensore, centrocampista, cannoniere: di tutto, un po'. E sempre con lusinghiero profitto. Impegna Albertini.
Gascoigne 5. Tocchi panoramici, soste onerose, recuperi precari. Né qualità né quantità. Paga gli straordinari di Wembley. Riedle, in tribuna, deve sentirsi «derubato».
Signori 6,5. Vivo e pungente, spesso in fuorigioco. Un tiro, un gol. Mica male, per uno che sembrava moribondo.
Zoff 6. Tradito dalla difesa, ma un Gascoigne del genere andava sostituito.
Stafoggia 5. Ineccepibili i rigori concessi, anche se, a essere pignoli, ce n'era un altro (di Bonomi su Van Basten). Piuttosto, Gregucci e lo stesso Bonomi, ultimi difensori alle prese con lo scatenato Van Basten, andavano «anche» espulsi. Il regolamento parla chiaro. In compenso, è il primo arbitro che intima a Baresi di mettersi la maglia dentro i calzoncini. Ma questa non è autorità: è fiscalità di bassa lega. **[ro. be.]**

QUI MILAN

MILANO. Berlusconi: «Uguagliare il record di 40 risultati positivi è un grande onore e speriamo di migliorarlo. La mezza papera di Rossi? Guardem no tuscoss. Piuttosto penso al tributo pagato dai nostri giocatori alle rappresentative nazionali: la Federazione deve fare in modo che questo non si ripercuota sul campionato».

Capello: «I record non li guardo perché non ti fanno vincere nulla. Penso solo allo scudetto e alle Coppe». E sul problema-Nazionale invita i dirigenti a far «disputare le gare al sabato per dare tempo ai giocatori di recuperare».

Van Basten: «Bisognerebbe rinviare tutte le sfide tra Nazionali a fine stagione. Rinunciare alla maglia arancione? Non ci penso proprio». **[n. sor.]**

QUI LAZIO

MILANO. Cragnotti: «Sono stati commessi degli errori clamorosi e sul rigore di Gregucci su Van Basten dov'era Cravero? Zoff dovrà lavorare parecchio per migliorare il settore».

Zoff: «Abbiamo preso quattro gol uguali, da lanci lunghi sui quali la nostra difesa ha sbagliato. Cravero? Non ho nulla da dire: Cragnotti è il presidente e il primo tifoso ed è giusto che dica certe cose. Comunque siamo stati vivi e in partita fino in fondo».

Fuser: «Siamo stati troppo rinunciatari nel primo tempo e abbiamo preso due gol stupidi. La mia rete? Bella, ma non è riuscita a ribaltare il risultato. Voglio farne altre e migliorare il mio record personale di otto raggiunto alcuni anni fa a Firenze». **[n. sor.]**

sicuro IL CONTRACCETTIVO ULTRARESISTENTE. DA AKUEL in farmacia.